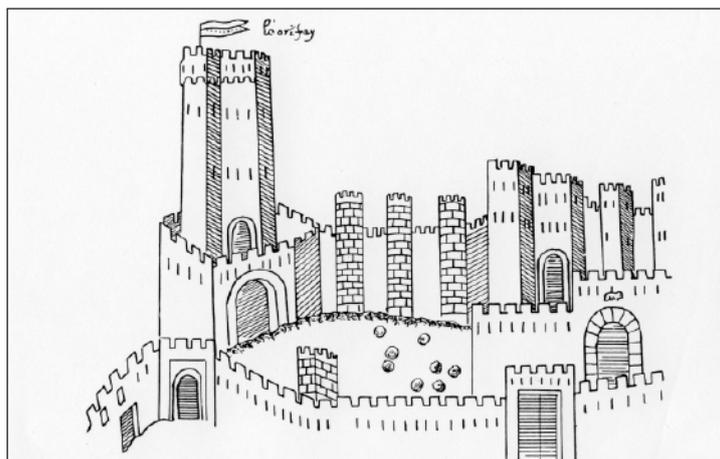


Ricerca e confronti 2010

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Lucia Mura

Ipotesi per una definizione dell'assetto del suburbio
di Cagliari in età post-classica

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Supplemento 2012 al numero 1
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina: Il Castello di Cagliari nel 1358

Ipotesi per una definizione dell'assetto del suburbio di Cagliari in età post-classica

Lucia Mura

Università degli Studi di Cagliari
e-mail: luci.mura@tiscali.it

Riassunto: Nel corso della ricerca che ha avuto come oggetto l'ipotesi ricostruttiva dell'assetto topografico del suburbio di Cagliari dall'antichità al 1258, uno degli aspetti più interessanti e complessi si è rivelato essere lo studio dei percorsi viari urbani e suburbani. La quasi totale assenza di fonti, la frammentarietà dei dati archeologici e le trasformazioni subite dal territorio nel corso dei secoli non permettono per il momento una ricostruzione della viabilità su larga scala, ma solamente parziali proposte di lettura. L'impianto viario doveva essere pressoché ortogonale alla linea di costa, anche se condizionato dall'orografia e dalle pendenze del terreno, conforme alle direzioni delle strade extraurbane che collegavano la città con l'interno e le coste dell'isola.

Parole chiave: suburbio; Cagliari; viabilità urbana; viabilità extraurbana

Abstract: This study concerns the reconstruction of urban and suburban routes of ancient Cagliari, an aspect which showed to be one of the most complex and interesting features of a more extensive research project which aims to offer a reconstructive hypothesis of topographic structure of Cagliari's suburban area from the antiquity until 1258. The present study can be considered an interpretative suggestion, since the quasi-total absence of sources, the fragmentary character of archeological data and the changes that the whole area has undergone during the centuries do not allow a exhaustive reconstruction of the road network on a larger scale, at present. The street system - though conditioned by the orography and the soil slope - was practically orthogonal to the coast line and in accordance with the directions of extra-urban roads which connected the city with the inland and the coastal areas.

Keywords: suburban area; Cagliari; urban road network; suburban road network

Con questo contributo si intende presentare parte delle problematiche emerse durante la ricerca che ha avuto come oggetto lo studio del suburbio di Cagliari, allo scopo di formulare un'ipotesi sul suo assetto topografico dall'antichità al Medioevo¹. Si è posto come limite cronologico il 1258, anno che segna la fine del giudicato di Cagliari² in seguito alla sconfitta subita da parte di Pisa e alla distruzione

della cittadella di S. Igia, sede dei giudici (Petrucci, 1988 pp. 39-42, 57-71; Ortu, 2005 pp. 165-169, 176-178). Cagliari viene definitivamente occupata dai Pisani e questa conquista determina la nascita di un nuovo assetto urbanistico, caratterizzato dall'impianto "a forma d'aquila" tipico delle città toscane, che ancora oggi, con i quattro quartieri storici di Castello (fondato già nel 1217), Stampace, Villanova e Marina, caratterizza la conformazione della città (Cadinu, 2001; Deplano, 2008; Cadinu, 2009).

La scelta di concentrarsi sul suburbio è stata motivata dal fatto che, nell'ambito degli studi sulla topografia antica delle città, esso è stata una realtà a lungo trascurata e solo di recente rivalutata, nella sua specificità di territorio periurbano gravitante sulla città e non ancora rurale³. Le tipologie insediative e

¹ La ricerca è stata sviluppata nell'ambito del corso di dottorato dell'Università di Cagliari in "Fonti scritte della civiltà mediterranea", coordinato dalla prof.ssa Luisa D'Arienzo e sotto la guida della prof.ssa Rossana Martorelli. I risultati, confluiti nella tesi dal titolo "Il suburbio di Cagliari dall'antichità alla caduta del giudicato omonimo (1258). Ipotesi sull'assetto topografico in base alle fonti scritte, archivistiche ed alle testimonianze archeologiche", sono di prossima pubblicazione. Desidero ringraziare il prof. Flocchi Nicolai per le puntuali osservazioni fatte in sede di discussione.

² I quattro giudicati sardi - Cagliari, Gallura, Torres o Logudoro, Arborea - erano stati autonomi governati ciascuno da un sovrano chiamato "iudex". La presenza nell'isola delle repubbliche di Pisa e Genova interferì spesso a livello politico e arrivò a determinare la fine di tre giudicati (Cagliari, Torres e Gallura), che dopo il 1250 caddero in mano a signori pisani o genovesi, mentre quello d'Arborea conservò la sua indipendenza fino all'inizio del XV secolo, quando cedette al regno d'Aragona (Cosentino, 2002 pp. 9-11; Spanu & Zucca, 2004 pp. 33-37; Ortu, 2005 pp. 34-35, 39-48; Spanu, 2008a pp. 353-356, 367-378).

³ Il suburbio di Roma, capitale dell'impero e centro della cristianità, è quello maggiormente studiato (cfr. per esempio La Regina, 2001; Pergola *et al.*, 2003; Jolivet *et al.*, 2009). Alcune problematiche - legate in particolare al tentativo di definire cosa si debba intendere per "suburbio" - e casi specifici relativi all'età romana sono affrontati in Bedon, 1998 e Antico Gallina, 2000a, mentre per l'età tardoantica occorre rintracciare il concetto di suburbio nei numerosi studi a carattere

le funzioni in esso ubicate si caratterizzano per essere connesse ad un godimento da parte degli abitanti della città; in particolare nel suburbio sono dislocate sepolture, edifici di culto, attività economiche, ville, campi militari, anfiteatri e circhi, posti a partire da un confine che può essere più facilmente identificato nel caso siano noti i percorsi del *pomerium* o delle mura, mentre più problematico appare definire il limite del suburbio verso la campagna e quindi la sua ampiezza. La presenza di necropoli è in ogni caso indicativa di area suburbana, poiché secondo la legge romana dovevano obbligatoriamente trovarsi fuori dal centro abitato (Champlin, 1982; Augusta-Boularot, 1998 pp. 36, 45-50; Chevallier, 1998; Panciera, 1999; Antico Gallina, 2000b pp. 101-124; Lafon, 2001 pp. 201-209). In età tardoantica e alto-medievale il suburbio mantiene sostanzialmente le stesse caratteristiche, pur adeguandosi alle trasformazioni che le città vivono in questi secoli (dalla fine del III almeno al VII-VIII secolo), dovute in particolare alle invasioni dei popoli germanici, che implicano una maggiore necessità di difesa, e alla diffusione del cristianesimo, con la comparsa di edifici di culto, in particolare santuari martiriali, e strutture connesse che costituiscono nuovi poli di attrazione per i quartieri abitativi e per la viabilità. Rispetto all'età romana la relazione fra città e suburbio cambia, nel senso di una maggiore compenetrazione fra le due zone, specialmente riguardo alle sepolture che, principalmente per motivi di sicurezza, vengono introdotte all'interno degli abitati, determinando un superamento della tradizionale distinzione tra area urbana e area funeraria (Fasola & Fiocchi Nicolai, 1989; Pani Ermini, 1989; Cantino Wataghin, 1992; Pani Ermini, 1994; Cantino Wataghin *et al.*, 1996; Lambert, 1997; Pani Ermini, 1998; Fiocchi Nicolai, 2003; La Rocca, 2003).

Il caso specifico del suburbio di Cagliari non era stato ancora affrontato nella sua totalità e si avvertiva perciò l'esigenza di ricomporre i dati in una visione unitaria, evidenziando le tipologie e le dinamiche insediative.

Gli elementi necessari allo studio sono stati reperiti attraverso il censimento delle fonti documentarie utili all'individuazione di monumenti e resti archeologici - anche per accertare eventuali testimonianze non più esistenti - e della bibliografia a stampa relativa alle ricerche storiche e archeologiche condotte sulla città, a partire dal XVI secolo fino alle

pubblicazioni più recenti. Con tale metodologia sono state rilevate tutte le testimonianze ubicate nel suburbio cagliaritano.

La tesi finale è organizzata in due parti: nella prima si affronta il problema della definizione di "suburbio" dall'età romana al Medioevo e si ipotizza una lettura del caso di Cagliari, con una particolare attenzione alle mura, alla viabilità e alle dinamiche insediative dall'antichità al XIII secolo; nella seconda sono approfonditi i singoli siti e monumenti suburbani, suddivisi secondo una distribuzione per tipologie insediative (aree funerarie; luoghi di culto, santuari e monasteri; strutture civili e insediamenti; strutture artigianali; la cittadella giudiciale di S. Igia). È stata inoltre creata una documentazione cartografica, che rappresenta non solo un prodotto finale della ricerca, ma anche uno strumento e un supporto in fase di elaborazione dei dati.

Ogni tentativo di ricostruzione della topografia antica di Cagliari si scontra con alcune condizioni che in parte impediscono di raggiungere delle certezze. La continuità di vita del centro urbano negli stessi spazi del territorio antico ha obliterato, spesso definitivamente, le testimonianze delle epoche precedenti; questo determina la difficoltà di operare degli scavi programmati o su superfici estese, con la conseguente casualità e parzialità di tanti rinvenimenti avvenuti in area urbana. Molti dati sono andati perduti in scavi poco o per niente documentati, specie nell'Ottocento, e solo a partire dagli anni '80 del secolo scorso le ricerche a carattere stratigrafico condotte in diversi punti della città hanno permesso di aggiungere nuovi elementi⁴. Inoltre, si deve considerare la scarsità delle fonti scritte nel riferire notizie utili alla ricostruzione dell'urbanistica antica. Tutto questo implica che i dati a nostra disposizione sono spesso frammentari e che la difficoltà maggiore sta proprio nel collocarli in fase e in relazione fra loro.

Uno degli aspetti più interessanti e complessi nell'analisi del caso di Cagliari riguarda le ipotesi di ricostruzione dell'assetto viario. Nel suburbio si dovrebbe riscontrare il percorso delle strade urbane principali che, in uscita dalla città, si dirigevano verso le regioni dell'interno e le coste (cfr. *infra*). Tuttavia è difficile ricostruire il tessuto della viabilità antica, anche per le notevoli modifiche che il territorio ha subito nel corso dei secoli⁵.

generale sull'organizzazione urbana di questo periodo (cfr. tra gli altri Cantino Wataghin, 1992; Cantino Wataghin, 1995; Cantino Wataghin *et al.*, 1996; Pani Ermini, 1989; Pani Ermini, 1998; Augenti, 2006).

⁴ Cfr. Martorelli, 2009 dove è tracciato un bilancio delle ricerche di archeologia urbana a Cagliari, in particolare per l'età tardoantica e alto-medievale.

⁵ Finora i principali studi che hanno tentato un'analisi complessiva dell'assetto viario urbano in età antica sono quelli di A.M. Colavitti (Colavitti, 1994; Colavitti, 2000; Colavitti & Deplano, 2002; Colavitti,

I dati forniti dalle fonti sono assai scarsi: un'epigrafe (CIL X, 7604) testimonia l'esistenza di un *vicus Martis et Aesculapi*, interpretabile sia come "via" sia come "quartiere". Secondo alcuni studiosi si tratterebbe di una strada con direzione nord-sud, ubicabile nella zona compresa tra il colle di Castello e quello di Bonaria e che potrebbe identificarsi con l'attuale via Sonnino (fig. 1a), che nel primo tratto taglia l'area dell'antica Piazza d'Armi, nota anche come "Campo di Marte" o "de su Rei". In tal caso si troverebbe in area già suburbana, tuttavia questa interpretazione non si basa su dati certi (Taramelli, 1906 p. 20; Scano, 1934 p. 139; Terrosu Asole, 1958-59 p. 472, nota 19; Principe, 1981 p. 24). Per altri invece è indicazione di un rione, ma non più localizzabile (Meloni, 1990 p. 252). Nella zona centro-occidentale della città antica, nell'attuale viale Trento, ai numeri civici 14-16 (fig. 1b), sono venute alla luce murature e fosse di depositi votivi, interpretati come parte di un edificio utilizzato fin dall'età punica per un culto di ancora incerta interpretazione, forse identificabile con quello di Eshmun, assimilato in epoca romana con Esculapio; questo elemento potrebbe dare una preziosa indicazione sull'ubicazione a occidente di un quartiere dedicato a questa divinità (Salvi, 2005a; notizie preliminari in Ibba, 2004 pp. 117-120).

Un'altra iscrizione frammentaria (CIL X, 7581), all'epoca del canonico Spano già custodita al Museo Archeologico, ma un tempo collocata "nel lato occidentale del convento dei Padri Trinitari" presso la scomparsa chiesa di S. Bardilio, ai piedi del colle di Bonaria (fig. 1) (Spano, 1855 p. 95, n. 22; Spano, 1857 pp. 100-101), ricorda la costruzione di passeggiate porticate (*ambulationes*) da parte del proconsole Q. Cecilio Metello Cretico, che governò la Sardegna alla fine del I sec. a.C. È ipotizzabile che l'area di rinvenimento dell'iscrizione, già suburbana, non fosse lontana dal luogo effettivo in cui sorgevano le *ambulationes*, ma anche in questo caso non si hanno dati per la loro ubicazione (Taramelli, 1906 p. 20; Sotgiu, 1989 pp. 221, 224; Mureddu, 1991 p. 20).

In relazione al martirio di S. Saturnino, avvenuto secondo la tradizione all'inizio del IV secolo, è ricordata una *via Sacra*⁶. Nella *Passio Sancti Saturnini Martyris*, composta non oltre l'VIII secolo (Dadea

2003 pp. 79-80, 92-93; Colavitti, 2005).

⁶ A Roma la via Sacra collegava il Palatino con il Campidoglio, attraverso il Foro Romano, dove si trovava il tempio più importante, dedicato a Giove. Di grande monumentalità, in età regia vi si affacciavano residenze, mentre in epoca imperiale vi furono aperti templi e lungo di essa sfilavano i trionfi e le processioni (Coarelli, 1983 pp. 108-118).

et al., 2000 p. 27; Spanu, 2000 p. 22; Piras, 2002 p. 37; Mameli, 2004 p. 175), si dice che la via partiva dal tempio del Sole e dal luogo detto Pozzo Nuovo, vicino al confine della città, e conduceva al Campidoglio:

Alii autem per sacram viam quae ducitur a templo Solis vel a loco qui vocatur Puteus Novus praefatae civitatis Caralitanae confinio proximus, secundum eorum morem sacrilegum cum albis et laureatis tauris et magna exultatione ad sacrificandum daemoniis ad memoratum capitolium festinabat, quandam execrandam festivitatem simulacri vanissimi celebrantes (Passio Sancti Saturnini martyris, in Piras, 2002 p. 39).

Invece nella *Legenda Sancti Saturni*, che dovrebbe risalire all'XI o al massimo agli inizi del XII secolo (Spanu, 2000 p. 24, nota 58; in Mameli, 2004 p. 130 si propone una datazione al IX-X secolo), la via era detta anche di Apollo e si dirigeva al luogo denominato "del Fonte Nuovo":

Quidam vero per Sacram Viam, quae dicebatur Apollinis et ad locum qui dicebatur locus Novi Fontis, secundum suam consuetudinem procedebant exultantes cum tauris lauro coronatis (Piras, 2002 p. 104).

L'autore della *Legenda* riprende il dato della *Passio* ma in modo non corretto, facendo confusione tra il *Puteus Novus* - che corrisponde al *Novus Fons* - e un *lacus Apollinis* (citato sempre nella *Passio* e presso il quale viene ucciso Saturnino) che doveva trovarsi all'interno della città, probabilmente presso un tempio di Apollo. La strada poteva dunque avere uno svolgimento est-ovest, dal confine della città, dove sarebbero ubicati un tempio del Sole e un pozzo o fonte, verso il centro, rappresentato dal Campidoglio e da un ipotetico luogo di culto dedicato ad Apollo (Principe, 1981 p. 24; Spanu, 2000 pp. 53-55; Ibba, 2004 p. 125; Zucca, 2005 p. 223).

Durante gli scavi presso l'area funeraria attorno alla chiesa di S. Saturnino (fig. 1), nella piazza antistante la basilica, è venuto alla luce un pozzo quadrangolare - oggi non più visibile - aperto sul lato nord-est con accesso tramite una scala e chiuso da muri costituiti nella parte inferiore, impostata sulla roccia, da materiali architettonici di spoglio e nella parte superiore da vari materiali litici legati con malta. I reperti e i dati stratigrafici permettono di datarlo ad età romana imperiale. Nel VI secolo il pozzo, la cui struttura suggerisce una possibile funzione sacra, viene ristrutturato ed è forse oggetto di una cerimonia di esaurimento, di origine pagana ma probabilmente cristianizzata, come potrebbe indicare la presenza di un cranio bovino nelle fondazioni di un muro circolare realizzato intorno alla struttura (Pani Ermini, 1992

pp. 25-26, 29-33). In questo pozzo si potrebbe riconoscere il *puteus/fons novus* citato nelle fonti; secondo la Pani Ermini, invece, sarebbe il *lacus Apollinis*, luogo del martirio, ormai “nuovo” per il compilatore e reso tale forse dalla cerimonia di consacrazione (Pani Ermini, 1992 pp. 34-38). Tuttavia in questo modo viene meno uno dei pochi dati certi dei testi agiografici, cioè il fatto che il *lacus Apollinis* sia interno alla città, perciò più probabilmente potrebbe essere il pozzo dal quale partiva la via Sacra, vicino al confine della città (Spanu, 2000 p. 55; Spanu, 2008b pp. 1059-1061)⁷.

Nel corso di diverse indagini archeologiche sono stati rinvenuti alcuni tratti di pavimentazione stradale, soprattutto nella zona centrale della città antica, tuttavia poco estesi e isolati, tali da non permettere una ricostruzione su larga scala dell'impianto viario, ma da consentire di avanzare almeno qualche ipotesi.

Il reticolo stradale principale della città romana doveva seguire un orientamento nord/ovest-sud/est, parallelo alla linea di costa, e potrebbe essere rappresentato dal tracciato degli attuali Corso Vittorio Emanuele e viale Trieste, in parte deformato dall'inurbamento moderno. La viabilità secondaria si disponeva invece perpendicolarmente ad essi, in direzione nord/est-sud/ovest, come confermerebbero gli allineamenti dei segmenti stradali rinvenuti e di un complesso residenziale, noto come “Villa di Tigellio”, lambito da un viottolo sul fianco sud-est e le cui abitazioni si aprono con ingressi sfalsati su una linea pressoché parallela al primo tratto del Corso (fig. 1) (Angiolillo *et al.*, 1981-85, con bibliografia precedente; Mallocci, 2002). È plausibile inoltre l'esistenza di una strada di collegamento con l'anfiteatro, anche ad andamento irregolare, presso l'Orto Botanico (Colavitti, 1994 pp. 1030-1034; Belli, 2000 pp. 45-46; Colavitti, 2000 pp. 21-23; Colavitti, 2003 pp. 79-80, 92-93; Colavitti, 2005 p. 12).

Tuttavia i percorsi dovevano essere profondamente condizionati dall'orografia e dalle pendenze del terreno, dal momento che Cagliari si estende su un'area caratterizzata da diverse emergenze collinari, che nel tempo tuttavia hanno subito notevoli trasformazioni, sia a causa degli agenti atmosferici, sia per l'attività antropica (Terrosu Asole, 1958-59 pp. 429-441; Pecorini, 1986 pp. 18-20; Pala & Siriu, 1998 pp. 152-157). Per questo motivo è plausibile che l'impianto urbanistico difficilmente fosse perfettamente

ortogonale, ma piuttosto le strade potevano incrociarsi con differenti angolazioni.

Anche in età tardoantica l'impianto viario non è ricostruibile estensivamente, ma si presume che siano continuati a sussistere i percorsi già esistenti, confermati dall'allineamento della maggior parte delle strutture riconducibili a questo periodo. Al IV secolo sono datati un tratto di basolato stradale e un passaggio porticato, rinvenuti nel quartiere Marina sotto la chiesa di S. Eulalia (fig. 1) e oggetto di successivi rimaneggiamenti: il primo, visibile per una lunghezza di circa m 13 e originariamente largo m 4,20, poi ridotto a m 3 per la sovrapposizione di alcune murature che disegnano una serie di ambienti ortogonali, è orientato nord/est-sud/ovest, coerente agli assi di età romana, ma nella parte meridionale sembra cambiare direzione, forse in relazione al percorso porticato. Questo, delimitato ad est da una struttura muraria e ad ovest da un colonnato successivamente occluso con blocchi calcarei parallelepipedi, così da creare un muro continuo, segue invece una direttrice nord-sud; il suo prolungamento è connesso verso meridione con il porto, di cui sono venute alla luce alcune strutture nell'area di via Campidano (fig. 1) (una breve informazione è in Mureddu, 2005 p. 101, nota 16), verso settentrione con un complesso edilizio in cui doveva essere inserita una vasca circolare dotata di tre gradini, una sorta di sedile e un piccolo canale di adduzione, rinvenuta presso la chiesa del S. Sepolcro, a circa m 120 di distanza, e per la quale è stata proposta una funzione battesimale. Questi ritrovamenti smentiscono definitivamente l'ipotesi di un reticolato ortogonale presente nel quartiere fin dall'età antica e ricalcato dall'assetto moderno, ascrivibile invece nelle sue origini all'età catalano-aragonese (Martorelli *et al.*, 2003 pp. 377-384, 391-398; Martorelli, 2004 pp. 285-286; Martorelli, 2007 pp. 311, 313).

Nel settore orientale del suburbio, attorno alle chiese di S. Saturnino (fig. 1) e S. Lucifero, è stata individuata una porzione dell'ampia necropoli che si disponeva su questo lato della città, in uso dall'età romana all'altomedioevo, con sepolture di varia tipologia collocate sia in spazi aperti, sia all'interno di edifici funerari di diverse dimensioni, profondamente sconvolta dagli scavi seicenteschi alla ricerca dei corpi santi (Mureddu *et al.*, 1988; Salvi, 2002a; Salvi, 2002b; Salvi, 2007a). L'orientamento dei mausolei superstiti e del pozzo antistante la basilica (cfr. *supra*) può forse dare qualche indicazione utile per ipotizzare la direzione dei percorsi interni alla necropoli che permettevano di raggiungere le

⁷ Motzo ricordava la conservazione di un toponimo *Fonte Nou* in piazzetta Dettori, nel quartiere Marina, zona ancora urbana nella città antica, anche se periferica (Motzo, 1926 p. 15, nota 1).

tombe, anche se i dati non consentono finora maggiori precisazioni: alcuni ingressi sembra si aprissero a sud e a nord, mentre il pozzo e tre edifici funerari parzialmente conservati sotto la chiesa di S. Lucifero sono rivolti a nord-est. È possibile che le strutture funerarie più articolate si aprissero sulle strade principali connesse alla città, altre invece su diverticoli (Mureddu *et al.*, 1988 pp. 30-38; Salvi, 1990 pp. 194-204; Stefani 1990).

Questa viabilità interna doveva collegarsi ad un'arteria esterna principale diretta dalla città verso Bonaria e il colle S. Elia, che potrebbe essere stata ricalcata dalla strada, conosciuta nel Seicento col nome di *Camino Real*⁸, che fino alla fine dell'Ottocento attraversava l'area dell'attuale giardino circostante la basilica di S. Saturnino lungo il fianco destro del complesso, a partire dall'angolo sud-est, sfiorava l'angolo sud-ovest della chiesa romanica, si raccordava al pozzo sotto la piazza e proseguiva verso via S. Lucifero; la via scomparve durante la realizzazione della recinzione perimetrale del giardino (figg. 1, 2). È probabile tuttavia che nel tempo la strada abbia subito delle trasformazioni, poiché il tratto venuto alla luce è successivo agli scavi seicenteschi e si sovrappone agli strati più antichi, sepolture comprese, per cui la direttrice originaria è forse da ricercare un po' più a sud (Salvi, 2002a pp. 220-221; Salvi, 2002b p. 227; Mureddu, 2006 pp. 21-22; Salvi, 2007a p. 350). Questa via potrebbe essere messa in relazione con il dato fornito dalle fonti sulla via Sacra, che – come detto in precedenza – aveva forse svolgimento est-ovest, dal pozzo al Campidoglio. Questa strada poteva proseguire con un percorso analogo all'attuale viale Cimitero (fig. 1c), ai piedi del colle di Bonaria, al quale corre parallela via Nuoro (fig. 1d), che potrebbe anch'essa ricalcare un tracciato più antico, poiché su di essa, secondo le testimonianze ottocentesche, si affacciava l'ingresso di un antico edificio circolare⁹.

⁸ Col termine *Camino Real* sono definite non una ma due strade che costeggiavano la basilica di S. Saturnino, di cui una verso il mare, che conduce verso Bonaria, l'altra a nord dell'edificio (Mureddu *et al.*, 1988 p. 51).

⁹ Intorno alla metà dell'Ottocento alcuni studiosi descrivevano i resti di un edificio di cui rimanevano le fondamenta ad andamento circolare, con tracce di gradini esterni e di colonne, poi demolito dopo il 1914. Furono tutti concordi nel ritenerli pertinenti ad un edificio di epoca romana a carattere sacro, dedicato secondo alcuni (Angius, 1836 p. 108; Valery, 1837 p. 155) alla dea Vesta – per analogia con il tempio circolare di Roma (per cui vedi Scott, 1999) – secondo altri (Spano, 1856 p. 87, nota 1; Spano, 1861 p. 322; Crespi, 1862 p. 7; Taramelli, 1909 pp. 135-136) al Sole ed identificabile con un *Fanum Solis* citato in un documento rivelatosi tuttavia un falso. Entrambe le interpretazioni, così come quella di edificio termale, non hanno fondamenta, né d'altra parte si può escludere che possa identificarsi come mausoleo funerario. L'assenza di dati non consente di essere più precisi (cfr. anche Mureddu,

È presumibile che le strade principali proseguissero il loro tragitto verso l'esterno della città e dessero origine alle arterie che percorrevano l'intera isola: l'*Itinerarium Antonini* (composto nel III sec. d.C.) e la *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate (VII sec. d.C.) sono le principali fonti scritte che permettono di ricostruirne i percorsi, rispettivamente per l'età romana e per quella altomedievale, nella quale si osserva una sostanziale continuità (fig. 3). Tuttavia l'area immediatamente circostante la città è di complessa lettura, il tracciato in uscita rimane incerto, poiché gli itinerari forniscono semplicemente una direzione segnata dalle varie stazioni disposte lungo il percorso. Appare cioè difficile con i dati attualmente a disposizione tracciare sul territorio suburbano una linea più o meno certa che raccordi la viabilità urbana con i primi centri ubicati nel circondario e citati dalle fonti (Cadinu, 1998; Spanu, 1998 pp. 121-128; Rassu, 2002; Spanu, 2002; Mastino, 2005 pp. 333-392).

La litoranea orientale, corrispondente all'incirca all'attuale SS 125 e chiamata *a portu Tibulas Caralis* (Mastino, 2005 pp. 341-352), si dirigeva in direzione nord-est verso Pirri¹⁰ e Monserrato (fig. 1), per proseguire poi verso Selargius¹¹ e Quartucciu¹² oppure verso Settimo S. Pietro¹³ e Sinnai¹⁴; doveva persistere in età altomedievale, come dimostra la continuata vitalità di alcuni centri disposti lungo il percorso (Spanu, 1998 p. 123; Spanu, 2002 p. 116). Lungo questa direzione è forse possibile ipotizzare il percorso che univa Cagliari a Pirri in base ad alcuni dati analizzati da Donatella Salvi, seguendo la disposizione di diverse testimonianze funerarie ubicate nel settore nord-est del suburbio. La via può essere riconosciuta a partire dall'area di piazza Garibaldi, dove sono stati rinvenuti un sarcofago, due cippi funerari e sepolture a fossa, e lungo le attuali via Bacaredda,

1991 pp. 17-18; Colavitti, 2003 pp. 62-63).

¹⁰ Sulle testimonianze archeologiche venute alla luce nel territorio di Pirri cfr. Lai, 2006 pp. 11-24.

¹¹ In località Sa Bia Beccia, corrispondente all'attuale via Istria o viale Trieste, sono venute alla luce alcune basole in granito di una strada che in età romana e medievale doveva presumibilmente collegare Cagliari e Selargius, attraverso l'antico abitato di Bi 'e Palma, ubicato all'ingresso dell'attuale paese (Ugas, 1997 p. 70).

¹² Sulle testimonianze archeologiche del territorio di Quartucciu cfr. Corona, 1997. Presso la zona industriale del paese, in località Pill'e Matta, nel corso dell'ultimo decennio è venuta alla luce un'importante necropoli in uso dall'età punica al V sec. d.C., con più di duecento tombe intatte i cui corredi sono concentrati per lo più in epoca tardoantica (Salvi, 2005b; Salvi, 2007b; Salvi, 2008).

¹³ Il territorio di Settimo ha restituito diverse testimonianze di età romana, tra cui i resti di un mosaico policromo, presso la chiesa campestre di S. Giovanni, di cui non è ancora chiaro l'edificio di pertinenza (Angiolillo, 2007 pp. 141-142).

¹⁴ Sulle testimonianze archeologiche venute alla luce nel territorio di Sinnai cfr. Manunza, 2006.

viale Ciusa, via Riva Villasanta, non lontano dalla quale è stato portato alla luce un complesso abitativo di età romana e resti architettonici fuori contesto (Salvi, 2010). Nell'Ottocento questa direttrice era nota come via di Stelladas e conduceva ad un omonimo campo identificabile nell'area compresa tra le pendici dei colli di S. Michele, Monte Claro e Pirri (Spanu, 1861 pp. 367, 370-371; Salvi, 2010 p. 20). La strada centrale che attraversava l'isola da nord a sud, corrispondente all'attuale SS 131, detta *a Turre Karales* o *a Karalibus Turrem* (Mastino, 2005 pp. 355-372), entrava in città da nord-ovest lambendo le pendici del colle di Tuvixeddu (fig. 1) lungo l'attuale viale S. Avendrace, nel suburbio occidentale. Su di essa si affacciavano le tombe a camera di età romana imperiale scavate a più livelli nel pendio della collina - sede di una vasta necropoli in uso dall'età punica (VI-III sec. a.C.) alla tarda età romana - come dimostra ancora oggi il colombario noto col nome di "Grotta della Vipera"¹⁵. Probabilmente condivideva quest'ultimo tratto con il segmento della strada sulcitana (Mastino, 2005 pp. 382-385; Atzori, 2006) proveniente da Decimomannu (fig. 1)¹⁶, Assemini ed Elmas¹⁷ e con la strada interna proveniente dalla Barbagia, chiamata *aliud iter ab Ulbia Caralis* (Mastino, 2005 pp. 352-355). Quest'ultima tuttavia non viene più menzionata nella *Cosmographia*, forse perché utilizzata solo parzialmente per raggiungere almeno i centri della regione della Trexenta, dove è attestata una continuità di vita nei secoli dell'altomedioevo testimoniata da elementi di cultura materiale, anche di importazione, e dall'odonimo "Bia Aregus" (via dei Greci, evidente richiamo ai Bizantini) nel territorio di Mandas. Al di là di questa regione si trovavano i territori abitati dai Barbaricini, ostili al potere bizantino, per cui questo tratto stradale era forse poco sicuro, utilizzato maggiormente per scopi militari, ma probabilmente percorso anche dagli inviati del pontefice Gregorio Magno (cfr. Greg. I, *Ep.*, IV, 27) per la cristianizzazione delle zone interne (Spanu, 1998 pp. 123-124; Perra, 2002 p. 129; Spanu, 2002 p. 117).

¹⁵ La necropoli di Tuvixeddu è oggetto di una vasta bibliografia; si veda da ultimo Stiglitz, 1999; Salvi, 2000, con bibliografia precedente.

¹⁶ L'area di Decimomannu era un importante punto nodale della Sardegna antica, in quanto vi si incrociavano diverse strade. Sopravvive ancora oggi parte del ponte romano che permetteva di superare il Rio Mannu e alcune strutture forse parte di un punto di vigilanza sul traffico viario (Fanari, 2008).

¹⁷ Nel territorio di Assemini, presso la chiesa di S. Andrea, sono stati rinvenuti due miliari della strada verso Sulci (CIL X, 8003, 8004), mentre un altro è stato trovato in località Is Punteddus, verso Elmas (CIL X, 8002). Cfr. anche Tronchetti, 1986; Atzori, 2006 pp. 121-127.

Non si può escludere tuttavia che la strada sulcitana proveniente da Decimomannu entrasse in città costeggiando la laguna, seguendo un percorso parallelo al viale S. Avendrace e che si congiungerebbe al primo tratto del viale Trieste (fig. 1) (Martorelli, c.s.; cfr. anche Fanari, 2002 p. 1243).

La litoranea occidentale, ricalcata dalla SS 195 nel tratto *a Caralis Nura*, percorsa in direzione di Cagliari lungo il cordone dunale di Giorgino lasciava a sinistra lo stagno di S. Gilla ed entrava in città, forse dirigendosi direttamente verso l'area di piazza del Carmine, probabile sito dell'antico foro (fig. 1) (Spanu, 1998 pp. 121-122; Spanu, 2002 p. 116; Mastino, 2005 pp. 373-382).

Le direzioni delle strade extraurbane sembrano confermare i pochi dati sull'orientamento della viabilità cittadina: le arterie urbane con direzione nord/ovest-sud/est, parallele alla linea di costa, si potrebbero congiungere ad ovest con i tracciati delle vie dirette nel Sulcis e verso Turrus, rispettivamente ricalcate, più o meno, dalle attuali SS 130 e 131. Le strade perpendicolari orientate nord/est-sud/ovest potrebbero invece unirsi alle direttrici verso Pirri-Monserrato, che collegavano la città con la zona orientale dell'isola.

I dati presentati sono ipotesi di lavoro, in cui si prospettano diversi spunti di approfondimento e si auspica che la rilettura dei dati già a nostra disposizione, insieme a nuove e mirate ricerche archeologiche, possano fornire ulteriori elementi alla ricostruzione dell'assetto del territorio di Cagliari nell'antichità.

Bibliografia

- Agusta-Boularot, S. 1998. Banlieue et faubourgs de Rome: approche linguistique et définition spatiale. In R. Bedon ed., *Suburbia. Les faubourgs en Gaule romaine et dans les régions voisines = Caesarodunum* 32, pp. 35-62.
- Angiolillo, S. 2007. L'assetto del territorio nell'agro di Karales. In S. Angiolillo, M. Giuman & A. Pasolini eds., *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*. Cagliari: Edizioni AV, pp. 139-150.
- Angiolillo, S., Comella, A., Madeddu, R., Marras, M.G., Mureddu, D., Pianu, G., Pinna, M., Scafidi, E., Stefani, G. & Usai, A. 1981-85. Cagliari - «Villa di Tigellio» - Campagna di scavo 1980. *Studi Sardi* 26, 113-238.
- Angius, V. 1836. s.v. Cagliari. In G. Casalis ed., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, III. Torino: Maspero, pp. 24-281.
- Antico Gallina, M.V. ed. 2000a. *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana*. Milano: Edizioni ET.
- Antico Gallina, M.V. 2000b. Dall'urbs al territorium. Aspetti topografici del suburbio mediolanense. In M.V. Antico Gallina ed., *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana*. Milano: Edizioni ET, pp. 95-143.

- Atzori, S. 2006. *La strada romana "A Karalibus Sulcos"*. Mogoro: PTM Editrice.
- Augenti, A. ed. 2006. *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004). Firenze: All'insegna del giglio.
- Bedon, R. ed. 1998. *Suburbia. Les faubourgs en Gaule romaine et dans les régions voisines = Caesarodunum*, 32.
- Belli, E. 2000. Le infrastrutture urbane. In A. Monteverde & E. Belli eds., *Karales. Un'antica città marittima nel cuore del Mediterraneo*. Cagliari: Askòs, pp. 38-46.
- Cadinu, M. 1998. Persistenze centuriali nell'agro caralitano. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *L'Africa Romana*. Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996). Sassari: Editrice Democratica Sarda, pp. 695-707.
- Cadinu, M. 2001. *Urbanistica medievale in Sardegna*. Roma: Bonsignori Editore.
- Cadinu, M. 2009. *Cagliari. Forma e progetto della città storica*. Cagliari: Cuec.
- Cantino Wataghin, G. 1992. Urbs e civitas nella tarda antichità: linee di ricerca. In P. Demeglio, C. Lambert eds., *La "civitas christiana". Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. I Seminario di studio (Torino, 1991). Mediterraneo tardoantico e medievale: quaderni, 1. Torino-Oristano: S'Alvure, pp. 7-42.
- Cantino Wataghin, G. 1995. Spazio cristiano e "civitates": status quaestionis. In *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988). Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche, 10. Oristano: S'Alvure, pp. 201-239.
- Cantino Wataghin, G., Gurt Esparraguera, J.M. & Guyon, J. 1996. Topografia della civitas christiana tra IV e VI sec. In G.P. Brogiolo ed., *Early medieval towns in the western Mediterranean*. Atti del Convegno (Ravello, 22-24 settembre 1994). Mantova: Società Archeologica Padana, pp. 17-41.
- Champlin, E. 1982. The suburbium of Rome. *American Journal of Ancient History* 7 (2), 97-117.
- Chevallier, R. 1998. Problématique du suburbium. L'image de la ville vue de l'extérieur. In R. Bedon ed., *Suburbia. Les faubourgs en Gaule romaine et dans les régions voisines = Caesarodunum*, 32, pp. 21-33.
- Coarelli, F. 1983. *Il Foro Romano. Periodo arcaico*. Roma: Edizioni Quasar.
- Colavitti, A.M. 1994. Ipotesi sulla struttura urbanistica di Carales romana. In A. Mastino & P. Ruggeri eds., *L'Africa romana*. Atti del X Convegno di studi (Oristano, 11-13 dicembre 1992). Sassari: Editrice Archivio Fotografico Sardo, pp. 1021-1034.
- Colavitti, A.M. 2000. L'impianto urbano di Karales. In A. Monteverde & E. Belli eds., *Karales. Un'antica città marittima nel cuore del Mediterraneo*. Cagliari: Askòs, pp. 21-31.
- Colavitti, A.M. 2003. *Cagliari. Forma e urbanistica*. Città antiche in Italia, 6. Roma: "L'Erma" di Bretschneider.
- Colavitti, A.M. 2005. La topografia antica e l'impianto urbanistico della città nuova. In G. Deplano ed., *Il quartiere di Marina a Cagliari. Ricostruzione di un contesto urbano pluristratificato*, Monfalcone: EdicomEdizioni, pp. 11-30.
- Colavitti, A.M. & Deplano, G. 2002. Evoluzione della forma urbana di Carales nel contesto morfologico-ambientale e delle relazioni economico-culturali dell'area mediterranea. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *L'Africa romana*. Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci, pp. 1117-1128.
- Corona, P. ed., 1997. *Quartucciu e il suo patrimonio culturale*, Oristano: S'Alvure.
- Cosentino, S. 2002. Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina. In P. Corrias & S. Cosentino eds., *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T Sardegna, pp. 1-13.
- Crespi, V. 1862. Topografia dell'antica Karalis. *Bullettino Archeologico Sardo* VIII, 5-10.
- Dadea, M., Mereu, S. & Serra, M.A. 2000. *Chiese e arte sacra in Sardegna. Arcidiocesi di Cagliari*. Cagliari: Zonza.
- Della Marmora, A. 1860. *Itinerario dell'isola di Sardegna*, I. Traduzione e cura di M.G. Longhi. Nuoro: Glisso [1997].
- Deplano, C. 2008. *Laboratorio del paesaggio urbano: analisi storico-morfologica del quartiere di Castello in Cagliari*. Monfalcone: EdicomEdizioni.
- Fanari, F. 2002. Una stazione di posta sul rio Fluminimannu-Decimomannu (Cagliari). In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *L'Africa Romana*. Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci editore, pp. 1235-1248.
- Fanari, F. 2008. Decimomannu e il suo ponte romano: un importante nodo stradale della Sardegna antica. In C. Decampus, B. Manca & G. Serreli eds., *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*. Decimomannu: Ed. Arci Bauhaus-Vulcano, pp. 87-96.
- Fasola, U.M. & Fiocchi Nicolai, V. 1989. Le necropoli durante la formazione della città cristiana. In *Actes du XI Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986). Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, pp. 1153-1213.
- Fiocchi Nicolai, V. 2003. Elementi di trasformazione dello spazio funerario tra tarda antichità ed altomedioevo. In *Uomo e spazio nell'alto medioevo*. L. Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (4-8 aprile 2002). Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 921-969.
- Ilba, M.A. 2004. Nota sulle testimonianze archeologiche, epigrafiche e agiografiche delle aree di culto di Karalì punica e di Carales romana. *Aristeo* 1, 113-146.
- Jolivet, V., Pavolini, C., Tomei, M.A. & Volpe, R. eds. 2009. *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec a.C.)*. Roma: Ecole Française de Rome.
- Lafon, X. 2001. Le Suburbium. *Pallas. Revue d'études antiques* 55, 199-214.
- Lai, M.R. 2006. *Pirri. Paese antico*. Cagliari: Zonza Editori.
- Lambert, C. 1997. Le sepolture in urbe nella norma e nella prassi (tarda antichità – altomedioevo). In L. Paroli ed., *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*. Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995). Firenze: All'insegna del giglio, pp. 285-293.
- La Regina, A. ed. 2001. *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*. Roma: Quasar.
- La Rocca, C. 2003. Lo spazio urbano tra VI e VIII secolo. In *Uomo e spazio nell'alto medioevo*. L. Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (4-8 aprile 2002). Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 397-436.
- Mallocki, M. 2002. Un soffitto affrescato dalla "Villa di Tigellio" (Cagliari): proposta di ricostruzione. *Annali della Facoltà di*

- Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari* 57 (n.s. 20), 109-136.
- Mameli, G. 2004. Memoria martyrum: San Saturnino di Cagliari. In *San Saturnino. Patrono della città di Cagliari nel 17° centenario del martirio*. Convegno nell'Aula Consiliare del Comune di Cagliari (28 ottobre 2004). Cagliari: s.d., pp. 85-192.
- Manunza, M.R. ed. 2006. *Indagini archeologiche a Sinnai*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Martorelli, R. 2004. Cagliari in età tardoantica ed altomedievale. In G.G. Ortu ed., *Cagliari tra passato e futuro*. Cagliari: Cucc, pp. 283-299.
- Martorelli, R. 2007. Ricerche di archeologia post-classica in Sardegna condotte dall'Università degli Studi di Cagliari. In S. Angiolillo, M. Giuman & A. Pasolini eds., *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari: Edizioni AV, pp. 309-316.
- Martorelli, R. 2009. Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale. *Studi Sardi* 34, 213-237.
- Martorelli, R. c.s. Krly-Villa S. Igiae. Alcune considerazioni sulla rioccupazione dell'area urbana di età fenicio-punica in età giudiciale a Cagliari. In *Studi in ricordo di Giovanni Tore*. c.s. Martorelli, R., Mureddu, D., Pinna, F. & Sanna, A.L. 2003. Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in epoca tardoantica ed altomedievale dagli scavi nelle chiese di S. Eulalia e del S. Sepolcro. *Rivista di Archeologia Cristiana* LXXIX, 365-408.
- Mastino, A. 2005. Le strade romane in Sardegna. In A. Mastino ed., *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il maestrale, pp. 333-392.
- Meloni, P. 1990. *La Sardegna romana*. Sassari: Chiarella.
- Motzo, B.R. 1926. S. Saturno di Cagliari. *Archivio Storico Sardo* XVI, 3-32.
- Mureddu, D. 1991. Le presenze archeologiche. In *Cagliari. Quartieri storici. Villanova*. Cagliari-Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 15-22.
- Mureddu, D. 2005. L'espansione orientale del quartiere alla luce dei nuovi rilievi archeologici del sito della "Scala di Ferro". In G. Deplano ed., *Il quartiere di Marina a Cagliari. Ricostruzione di un contesto urbano pluristratificato*. Monfalcone: EdicomEdizioni, pp. 93-101.
- Mureddu, D. 2006. Dai primi insediamenti all'età tardoromana. In R. Martorelli & D. Mureddu ed., *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. Cagliari: Scuola Sarda Editrice, pp. 17-23.
- Mureddu, D., Salvi, D. & Stefani, G. 1988. *Sancti innumerabiles*. Oristano: S'Alvure.
- Ortu, G.G. 2005. *La Sardegna dei Giudici*. Nuoro: Il maestrale.
- Pala, A. & Siriu, E. 1998. Note illustrative alla carta idrogeologica di Cagliari. *Rendiconti Seminario Facoltà Scienze dell'Università di Cagliari* 68, 151-175.
- Pancierà, S. 1999. Dove finisce la città. In S. Quilici Gigli ed., *La forma della città e del territorio*. Atti dell'incontro di studio S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998). Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 9-15.
- Pani Ermini, L. 1989. Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo. In *Santi e demoni nell'altomedioevo occidentale (secoli V-XI)*. XXXVI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (7-13 aprile 1988). Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 837-881.
- Pani Ermini, L. 1992. Il complesso martiriale di S. Saturno. In L. Pani Ermini & P. G. Spanu, *Aspetti di archeologia urbana: ricerche nel suburbio orientale di Cagliari*. Mediterraneo tardoantico e medievale: Quaderni, 1. Oristano: S'Alvure, pp. 7-38.
- Pani Ermini, L. 1994. s.v. *Città - Italia*. In *Enciclopedia dell'arte medievale*, V. Roma: Istituto della enciclopedia italiana, pp. 15-20.
- Pani Ermini, L. 1998. La 'città di pietra': forma, spazi, strutture. In *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto medioevo*. XLV settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (3-9 aprile 1997), Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 211-255.
- Pecorini, G. 1986. Considerazioni geomorfologiche intorno a S. Igia (Stagno di S. Gilla, Cagliari). In B. Fois ed., *S. Igia. Capitale giudiciale*, pp. 18-20.
- Pergola, P., Santangeli Valenzani, R. & Volpe R. eds. 2003. *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*. Roma: École Française de Rome.
- Perra, M. 2002. L'organizzazione della difesa territoriale. In P. Corrias & S. Cosentino eds., *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T Sardegna, pp. 127-136.
- Petrucchi, S. 1988. *Re in Sardegna a Pisa cittadini*. Bologna: Cappelli.
- Piras, A. 2002. *Passio Sancti Saturnini (BHL 7491)*. Roma: Herder.
- Principe, I. 1981. *Le città nella storia d'Italia*. Cagliari, Bari: Laterza.
- Rassu, M. 2002. La viabilità nella Sardegna medioevale. *Quaderni Bolotanesi* 28, 235-260.
- Salvi, D. 1990. Le sepolture della c.d. 2° e 3° chiesa di San Lucifero. In D. Mureddu, G. Stefani & D. Salvi, *Alcuni contesti funerari cagliaritari attraverso le cronache del Seicento*. In Aa.Vv., *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cagliari, 27-28 giugno 1987). Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche, 8. Oristano: S'alvure, pp. 179-206.
- Salvi, D. 2000. Tuvixeddu. Vicende di una necropoli. In Associazione culturale F. Nissardi ed., *Tuvixeddu, la necropoli occidentale di Karales*. Atti della Tavola rotonda internazionale "La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo" (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 1996). Cagliari: Edizioni della torre, pp. 139-202.
- Salvi, D. 2002a. Cagliari: l'area cimiteriale di San Saturnino. In P.G. Spanu ed., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche, 16. Oristano: S'Alvure, pp. 215-223.
- Salvi, D. 2002b. Cagliari: S. Saturnino, le fasi altomedievali. In P. Corrias & S. Cosentino eds., *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T Sardegna, pp. 225-230.
- Salvi, D. 2005a. Il rituale dell'offerta: cibi ed oggetti votivi in un'area di culto a Cagliari. In A.M. Comella & S. Mele eds., *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*. Atti del convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000). Bari: Edipuglia, pp. 739-751.
- Salvi, D. ed. 2005b. *Luce sul tempo: la necropoli di Pill' e Matta, Quartucciu*. Cagliari: AM&D.
- Salvi, D. 2007a. San Saturnino. Progetti di variante. In S. Angiolillo, M. Giuman & A. Pasolini eds., *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*. Cagliari: Edizioni AV, pp. 349-358.

- Salvi, D. 2007b. I rituali della morte a Pill'e Matta, Quartucciu: motivi cristiani ed ebraici in contesti pagani del IV e V secolo. In R.M. Bonacasa Carra & E. Vitale eds., *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed altomedioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004). Palermo: Carlo Saladino Editore, pp. 1469-1492.
- Salvi, D. 2008. La sigillata africana a Pill'e Matta: contesti chiusi e datazioni, nuovi elementi dagli oltre duecento corredi della necropoli. In J. Gonzàles, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca eds., *L'Africa Romana*. Atti del XVII Convegno di Studio (Siviglia, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci editore, pp. 1731-1748.
- Salvi, D. 2010. Testimonianze romane sulla via di Stelladas. In S. Ledda ed., *Le genti di Monte Claro. Dal Neolitico al Ventunesimo secolo*. Atti del Convegno (Cagliari, 6-7 giugno 2008). Quartu Sant'Elena: Associazione culturale d'Arte, pp. 17-30.
- Scano, D. 1934. *Forma Kalaris*. Cagliari: ristampa anastatica 3T su edizione Società Ed. Italiana.
- Scott, R.T. 1999. s.v. Vesta, aedes. In E.M. Steinby ed., *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V. Roma: Quasar, pp. 125-128.
- Sotgiu, G. 1989. La civiltà romana. L'epigrafia. In V. Santoni ed., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*. Sassari-Cinisello Balsamo: Amilcare Pizzi Editore, pp. 221-246.
- Spano, G. 1855. Iscrizioni latine. *Bullettino Archeologico Sardo* I, 90-96.
- Spano, G. 1856. Nome, sito e perimetro dell'antica città di Cagliari. *Bullettino Archeologico Sardo* II, 48-54, 87-93.
- Spano, G. 1857. Annotazioni ai due primi anni del *Bullettino Archeologico Sardo*. *Bullettino Archeologico Sardo* III, 100-104.
- Spano, G. 1861. *Guida della città e dintorni di Cagliari*. Cagliari: edizione anastatica GIA Editrice su edizione Tipografia Timon.
- Spanu, P.G. 1998. *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G. 2000. *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*. Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G. 2002. *La viabilità e gli insediamenti rurali*. In P. Corrias & S. Cosentino eds., *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T Sardegna, pp. 115-125.
- Spanu, P.G. 2008a. Dalla Sardegna bizantina alla Sardegna giudiciale. In L. Casula, A.M. Corda & A. Piras eds., *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007). Ortacesus: Nuove grafiche Puddu, pp. 353-387.
- Spanu, P.G. 2008b. Fons vivus. *Culti delle acque e santuari cristiani tra tarda antichità e altomedioevo*. In *L'acqua nei secoli altomedievali*. LV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 12-17 aprile 2007). Spoleto: Sede del Centro, pp. 1029-1077.
- Spanu, P.G. & Zucca, R. 2004. *I sigilli bizantini della Sardinia*. Roma: Carocci.
- Stefani, G. 1990. *La cosiddetta "1° chiesa sotterranea" di San Lucifero di Cagliari*. In D. Mureddu, G. Stefani & D. Salvi, *Alcuni contesti funerari cagliaritari attraverso le cronache del Seicento*. In Aa.Vv., *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale (Cagliari, 27-28 giugno 1987). Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche 8. Oristano: S'Alvure, pp. 179-206.
- Stiglitz, A. 1999. *La necropoli punica di Cagliari. Tuvixeddu, un colle e la sua memoria*. Cagliari: Janus.
- Taramelli, A. 1906. Cagliari romana. *Archivio Storico Sardo* II, 17-35.
- Taramelli, A. 1909. Resti di edificio termale scoperti in regione Bonaria, in fondo del sig. G. B. Ravenna. *Scavi e scoperte* I, 135-147.
- Terrosu Asole, A. 1958-59 [1960]. Cagliari. Ricerche di geografia urbana. *Studi Sardi* XVI, 429-558.
- Tronchetti, C. 1986. I segni dell'antichità. In G. Sorgia ed., *Assemini storia e società*. Assemini: Comune di Assemini, pp. 15-22.
- Ugas, G.B. 1997. Siti, monumenti e materiali dell'agro di Selargius al tempo di Cartagine e di Roma. In G. Camboni ed., *Selargius, l'antica Kellarious*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 68-72.
- Valery, 1837. *Viaggio in Sardegna*. Traduzione e cura di M.G. Longhi. Nuoro: Glisso [1996].
- Zucca, R. 2005. Gli oppida e i populi della Sardinia. In A. Mastino ed., *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il maestrale, pp. 205-332.



Fig. 1. Cagliari, siti e direttrici viarie (elaborazione di L. Mura).

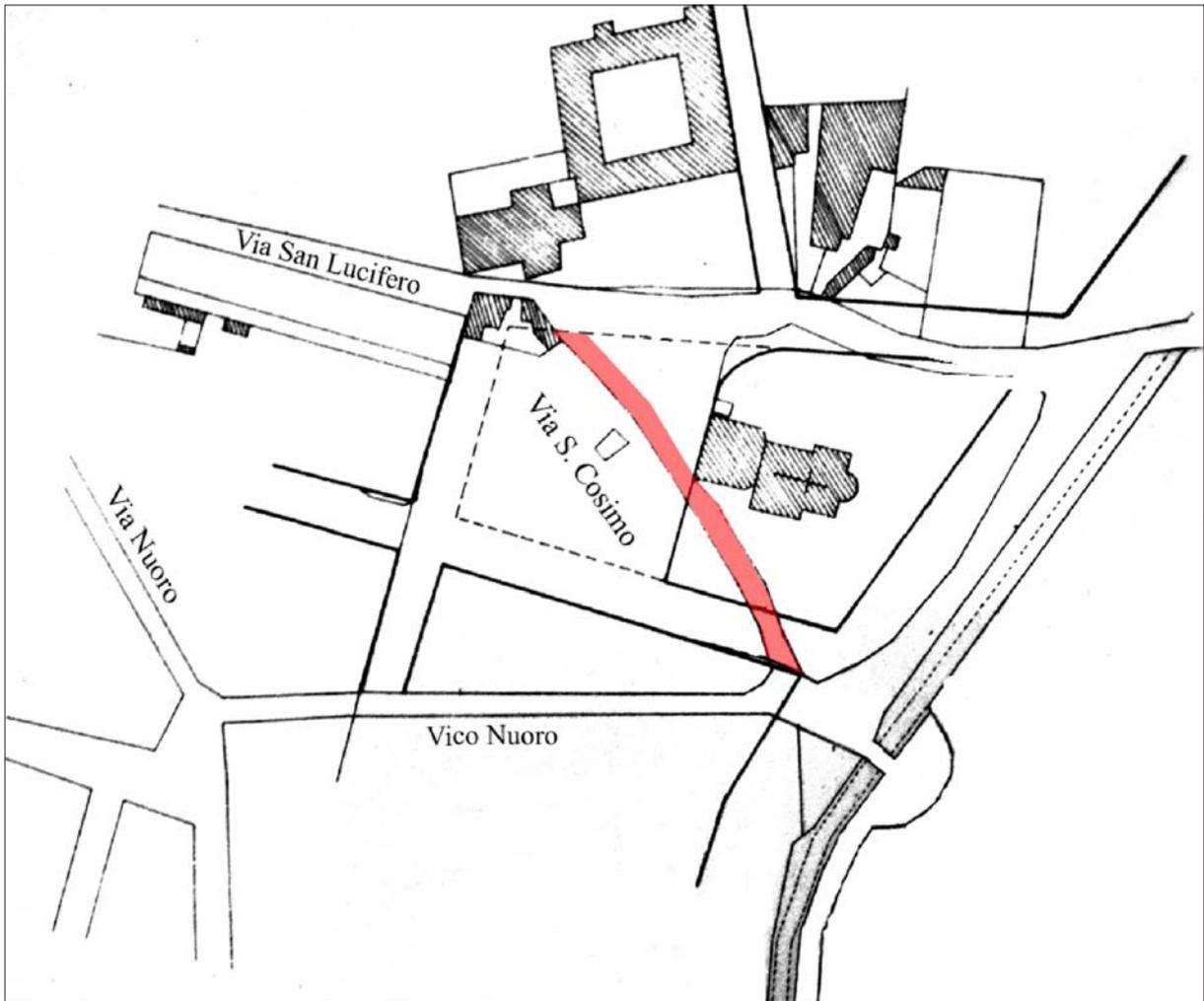


Fig. 2. Cagliari, area di S. Saturnino, assetto urbanistico all'inizio del Novecento (rielaborazione da Kirova, 1979).



Fig. 3. Viabilità extraurbana in età romana (da Mastino, 2005) e in età tardoantica (da Spanu, 2002).

